

Congresso Cgil: commissioni al lavoro

Ora si discutono le linee dei prossimi contratti

«Dietro le quinte» all'Eur la fatica dell'applicazione di scelte coraggiose - Crisi, salario, orario di lavoro, governo dell'economia temi che non possono essere «separati»

ROMA — Non è un processo lineare, né indolore, ma la scelta di fondo della CGIL di essere sempre di più il sindacato che si confronta con i processi di ristrutturazione e riconversione industriale, con i problemi complessi e drammatici della crisi, viene riconfermata anche «dietro le quinte» di questo decimo congresso, nel lavoro un po' oscuro delle commissioni. Sul tutto i gruppi di lavoro che hanno cominciato a confrontarsi e a delineare i documenti che saranno approvati alla fine dei lavori congressuali.



Roma — Nella foto sopra Lama e Benvenuto, a fianco il settore delegati

I temi affrontati dalle singole commissioni sono ad una analisi superficiale possono apparire «separati». In effetti non può esserci uno steccato che divide nettamente le scelte relative alle politiche contrattuali, da quelle per introdurre nel governo dell'economia elementi di programmazione e strumenti di effettiva democrazia, non possono essere elevate trasversali iniziative sul terreno della politica economica e sociale, contratti, gestione del mercato del lavoro.

bilancio critico di quanto si è fatto, ad esempio sulle prime parti dei contratti e sui diritti di informazione, ma non per decidere che questa esperienza è da considerarsi finita, bensì per svilupparla ed arricchirla.

zione alla quarta commissione, la necessità di selezionare gli strumenti di conoscenza e di controllo, di indicare obiettivi realizzabili. Uno di questi è per la CGIL il controllo del piano di impresa nelle aziende a partecipazione statale.

Alcune delle scelte rivendicate più tradizionalmente sindacali (orario, il salario) devono essere coerenti con una politica che tende a governare i processi di ristrutturazione. La CGIL è, così, per la conquista di quote certe, sia pure limitate e omogenee, di riduzioni dell'orario di lavoro nei prossimi contratti.

tratti, ma la manovra deve essere articolata, flessibile, per consentire un uso anche della riduzione di orario a garanzia e sviluppo dell'occupazione, per creare nuove forme di organizzazione del lavoro, per il controllo sulle nuove tecnologie, per rispondere a nuovi bisogni e anche a nuove esigenze dei lavoratori. Così per le scelte salariali.

un rinnovamento profondo dell'armamentario contrattuale tradizionale e che prefigura una partecipazione attiva dei lavoratori (non delegata ad holdings finanziarie controllate dal sindacato) non solo alla definizione dei programmi aziendali, ma alla stessa programmazione regionale e nazionale.

Martedì senza treni PCI e PSI: un impegno comune per i trasporti

Lo sciopero dei ferrovieri inizierà alle 21 di lunedì - Da giovedì sera fermi anche i traghetti - Agitazioni degli autonomi

ROMA — Sembra proprio che non ci sia pace per i trasporti. Siamo ormai alla vigilia di un nuovo blocco dei treni (si fermeranno per 24 ore a partire dalle 21 di lunedì) e di quello, più di 24 ore, dei collegamenti fra il continente e le isole (dalla sera di giovedì prossimo al giorno successivo). Ma sono sole le punte emergenti di quel grosso iceberg che si chiama questione dei trasporti.

sette senza però che vengano prese decisioni operative. Le difficoltà investono, come accennavamo, tutto il comparto dei trasporti. Lo si è rilevato anche nell'incontro svoltosi ieri nella sede del gruppo parlamentare socialista della Camera, fra le delegazioni delle sezioni trasporti del PSI e del PCI. I problemi sul tappeto — ricorda il comunicato congiunto — sono numerosi, urgenti e importanti.

anche la situazione relativa alla vertenza per il nuovo contratto dei ferrovieri. Hanno giudicato «necessaria una sua rapida e positiva conclusione».

Ferrovieri e marittimi (in questo caso si tratta degli ufficiali di stato maggiore imbarcati sulla flotta Finmare e del personale amministrativo delle compagnie pubbliche) scendono in sciopero a sostegno delle rispettive piattaforme contrattuali incagliate nelle secche dei dinieghi e dei rifiuti del governo. Quando si dice contratto, però, non si può pensare solo a questioni di carattere normativo ed economico. Il nodo di fondo è quello delle riforme. Quella dell'azienda delle FS e quella, pur volendosi limitare ai due settori, dell'economia marittima nel suo complesso (porti, navi, cantieri, ecc.).

In particolare le due delegazioni hanno concordato sulla necessità che la riforma delle FS, per la quale è stata già raggiunta l'intesa nella commissione Trasporti della Camera, sia in ogni caso approvata (dall'assemblea di Montecitorio) entro dicembre. Le delegazioni comunista e socialista (all'incontro hanno partecipato anche il ministro dei Trasporti Balzamo e il sottosegretario Caldoro) hanno preso in esame

anche la situazione relativa alla vertenza per il nuovo contratto dei ferrovieri. Hanno giudicato «necessaria una sua rapida e positiva conclusione».

Benvenuto: una proposta di grande valore politico

ROMA — Una proposta di grande valore politico: questo è il giudizio di Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, sull'ipotesi di contenimento dell'inflazione presentata da Lama nella sua relazione al congresso della Cgil. Il giudizio è stato espresso dal leader sindacale in una intervista che apparirà in edicola sulle colonne del «Mondo». Ma c'è di più, in quanto Benvenuto richiama l'attenzione sul peso che la proposta di Lama potrà avere sulla trattativa con la Confindustria.

essere sufficiente per trovare un accordo» tra sindacati e imprenditori. È per giustificare tale posizione Annibaldi riprende il tema già caro al suo presidente Merloni quando, all'indomani della presentazione della proposta sul contenimento del costo del lavoro della Cgil, affermava che non era giusto che l'onere dei nuovi aumenti salariali fosse accollato tutto sullo Stato.

Per il ministro del Lavoro, Di Giusti, invece, «l'atteggiamento della Cgil permette di portare avanti il discorso tra forze del lavoro e imprenditori in sintonia con la volontà comune di scongiurare la crisi economica e l'inflazione, anche se — continua il ministro Di Giusti — indipendentemente dalla percorribilità delle proposte formulate da Lama».

Per il «fondo antinflazione» ci saranno nel 1982 3.150 miliardi

ROMA — In un incontro con una delegazione sindacale, i ministri dell'Industria, delle Partecipazioni statali e del Bilancio avrebbero rivelato l'altra sera le reali disponibilità del fondo per gli investimenti: per il 1982, si tratterebbe di 3.150 miliardi, più 1.000 miliardi per il settore «auto-avio» e una cifra ancora non definita per la conclusione di opere pubbliche lasciate a metà per mancanza di fondi. La delegazione sindacale che ha incontrato La Malfa, De Michelis e Marcora era composta da Galbusera (UIL), Del Piano e Merli Brandini (CISL), Trentin e Turtura (CGIL).

«come si è detto, avrebbe 1.000 miliardi di «cassa» e altrettanti di competenza: l'elettronica civile: 120-125 di cassa, 150 di competenza; l'Italtel, SGS: 200 di cassa, idem di competenza; l'alluminio: 300 di cassa, 600 di competenza; «carteri»: 300 di cassa, 600 di competenza; «Finisider»: 600 di cassa, idem di competenza; «Enel»: 1.000 di cassa, idem di competenza; «Artigiancassa»: 300 di cassa; rifinanziamento «fondo di dotazione» meccanica agricola: 300 di cassa.

ROMA — Il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) si riforma. Ha appena approvato il progetto di auto-riformazione. È il primo atto di un processo che in tempi abbastanza brevi dovrebbe portare alla modifica di questo organismo previsto dalla Costituzione. Non è stato — come ci ricorda il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil, che ha partecipato attivamente alla formulazione della bozza di riforma — un parto facile. Ma il dato di grande rilievo politico è che il progetto è stato approvato dall'assemblea del Cnel all'unanimità.

L'ambizione del Cnel: divenire il motore della politica sociale

Intervista a Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil che ha contribuito alla stesura del progetto di riforma

«Il progetto di riforma — precisa il dirigente della Cgil — conferma la natura di organo ausiliario del Parlamento, del governo e delle regioni. E in questo senso molti dei suoi pareri mantengono un carattere facoltativo». Una prima novità è data dalla fissazione di «un potere consultivo obbligatorio che incide nella fase di elaborazione legislativa del governo, più esattamente prima dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di disegni di legge di carattere programmatico».

La riforma, naturalmente, non è tutto qui. Ad esempio — aggiunge Scheda — «è stata meglio definita la facoltà di iniziativa legislativa del Cnel, così come sono state regolate meglio le norme relative ai contributi dello stesso Cnel alle elaborazioni legislative con interventi sullo stato di attuazione delle leggi riguardanti materie di sua competenza, quelle, per intenderci, di carattere economico e sociale. Il Cnel dovrà, però, promuovere anche una verifica più razionale del consenso delle forze sociali».

«Infine viene attribuita al Consiglio dell'economia — dice ancora Scheda — «la tenuta dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro e la istituzione presso lo stesso Cnel di un archivio-raccolta delle nomine dei rappresentanti delle categorie produttive in organismi pubblici».

è che la legge di riforma venga licenziata entro l'82. Se ciò si dovesse verificare apparirebbe «del tutto ragionevole» rilevare Scheda «che si eviterebbe una proroga della scadenza del Consiglio attualmente in carica, per consentire di arrivare alla nomina dei nuovi consiglieri quando la riforma sarà una realtà».

Il Cnel si riforma, d'accordo. Ma ciò non potrebbe essere interpretato — insinuazioni di questo tipo non sono mancate nel passato — come il rilancio di una istanza di carattere corporativo in una società dove si manifestano con sempre maggior frequenza e preoccupazione processi di frammentazione degli interessi e delle aggregazioni sociali? Scheda esclude qualsiasi prospettiva di genere.

«Se il Cnel — afferma — avesse in sé, anche solo potenzialmente, l'inclinazione a coprire o a sollecitare una pratica di rapporti di tipo corporativo, converrebbe, senza esitazione alcuna, scioglierlo, disfarsene. Ritengo invece — aggiunge — che pur nell'esercizio di compiti tutto sommato modesti, limitati rispetto ad altre grandi istituzioni dello Stato democratico, il Cnel sia un organismo importante. Esso infatti — conclude il dirigente sindacale — promuove confronti, momenti di incontro tra forze sociali diverse che non intendono confondersi in nessun modo fra loro, ma che insieme possono arricchire il dibattito, la dialettica democratica e contribuire alla formazione di scelte, di decisioni nel campo della legislazione sociale, più vicine alla realtà, più corrispondenti alle esigenze del Paese».

«L'obiettivo, come dicevamo, è che la legge di riforma venga licenziata entro l'82. Se ciò si dovesse verificare apparirebbe «del tutto ragionevole» rilevare Scheda «che si eviterebbe una proroga della scadenza del Consiglio attualmente in carica, per consentire di arrivare alla nomina dei nuovi consiglieri quando la riforma sarà una realtà».

Il Cnel si riforma, d'accordo. Ma ciò non potrebbe essere interpretato — insinuazioni di questo tipo non sono mancate nel passato — come il rilancio di una istanza di carattere corporativo in una società dove si manifestano con sempre maggior frequenza e preoccupazione processi di frammentazione degli interessi e delle aggregazioni sociali? Scheda esclude qualsiasi prospettiva di genere.

«Questo lavoro di mesi di discussioni, di confronti a che cosa ha approdato? Quali peculiarità presenta la riforma? Quali poteri vengono attribuiti al Cnel? «Diciamo subito e con franchezza — risponde Scheda — che se si eccettuа l'impegno profuso dai suoi componenti e la indiscutibile capacità di iniziativa del suo presidente Storti, il Cnel ha finora contato molto poco. È insidiato, insomma, da un grave male: la sua impotenza, il suo non contare. Un Cnel riformato avrà maggiori poteri, ma sono tutt'altro che esorbitanti».

«Questo lavoro di mesi di discussioni, di confronti a che cosa ha approdato? Quali peculiarità presenta la riforma? Quali poteri vengono attribuiti al Cnel? «Diciamo subito e con franchezza — risponde Scheda — che se si eccettuа l'impegno profuso dai suoi componenti e la indiscutibile capacità di iniziativa del suo presidente Storti, il Cnel ha finora contato molto poco. È insidiato, insomma, da un grave male: la sua impotenza, il suo non contare. Un Cnel riformato avrà maggiori poteri, ma sono tutt'altro che esorbitanti».

«Questo lavoro di mesi di discussioni, di confronti a che cosa ha approdato? Quali peculiarità presenta la riforma? Quali poteri vengono attribuiti al Cnel? «Diciamo subito e con franchezza — risponde Scheda — che se si eccettuа l'impegno profuso dai suoi componenti e la indiscutibile capacità di iniziativa del suo presidente Storti, il Cnel ha finora contato molto poco. È insidiato, insomma, da un grave male: la sua impotenza, il suo non contare. Un Cnel riformato avrà maggiori poteri, ma sono tutt'altro che esorbitanti».

«Questo lavoro di mesi di discussioni, di confronti a che cosa ha approdato? Quali peculiarità presenta la riforma? Quali poteri vengono attribuiti al Cnel? «Diciamo subito e con franchezza — risponde Scheda — che se si eccettuа l'impegno profuso dai suoi componenti e la indiscutibile capacità di iniziativa del suo presidente Storti, il Cnel ha finora contato molto poco. È insidiato, insomma, da un grave male: la sua impotenza, il suo non contare. Un Cnel riformato avrà maggiori poteri, ma sono tutt'altro che esorbitanti».

«Questo lavoro di mesi di discussioni, di confronti a che cosa ha approdato? Quali peculiarità presenta la riforma? Quali poteri vengono attribuiti al Cnel? «Diciamo subito e con franchezza — risponde Scheda — che se si eccettuа l'impegno profuso dai suoi componenti e la indiscutibile capacità di iniziativa del suo presidente Storti, il Cnel ha finora contato molto poco. È insidiato, insomma, da un grave male: la sua impotenza, il suo non contare. Un Cnel riformato avrà maggiori poteri, ma sono tutt'altro che esorbitanti».

«Questo lavoro di mesi di discussioni, di confronti a che cosa ha approdato? Quali peculiarità presenta la riforma? Quali poteri vengono attribuiti al Cnel? «Diciamo subito e con franchezza — risponde Scheda — che se si eccettuа l'impegno profuso dai suoi componenti e la indiscutibile capacità di iniziativa del suo presidente Storti, il Cnel ha finora contato molto poco. È insidiato, insomma, da un grave male: la sua impotenza, il suo non contare. Un Cnel riformato avrà maggiori poteri, ma sono tutt'altro che esorbitanti».

certificati di credito del tesoro

durata 2 anni scadenza 1° dicembre 1983

prima cedola semestrale

10,00

per cento

equivalente ad un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 22%

cedole successive RENDIMENTO BOT + 0,40 prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n. 98,00

□ □ □ Le cedole successive alla prima sono determinate aggiungendo 40 centesimi alla media bimestrale dei tassi dei BOT a sei mesi □ □ □ Taglio minimo 1 milione □ □ □ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 26 novembre □ □ □ Il regolamento avverrà il 1° dicembre al prezzo di 980.000 per milione □ □ □ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvigione □ □ □

esenti da ogni imposta presente e futura

Licenziata da una camiceria di Carpi una delegata sindacale della FULTA
MODENA — Una delegata sindacale è stata licenziata in una fabbrica di camici di Carpi. La FULTA, la donna si era assentata dal lavoro in permesso retribuito a suo tempo chiesto dalla FULTA, il sindacato unitario di categoria di zona.

Sui gruppi di produzione critica del consiglio Alfa Romeo
MILANO — Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Milano e Arese ha espresso con un comunicato un giudizio negativo sulle posizioni dell'azienda in merito all'applicazione dell'accordo 4 marzo 1981. «Per ribadendo come è

non corretta la propria lettura dell'accordo il cdff conferma la posizione del consiglio di fabbrica che propone l'insediamento nei gruppi di produzione di 450 persone reperite all'interno della fabbrica».